

ne le denominatione de li piovani de questa nostra città, et altri lochi del Ducato nostro i quali hanno questa prerogativa de nominar li piovani, se debba osservar quello che è stà sempre el consueto; che le faciano, vacante esse pieve, unita real et solennemente per il capitolo de li parochiani congregati a tale effecto, secondo la bona usanza tanti anni servata; nè altramente far se possa ato alcuno di tale denominatione de piovani, soto pena a chi sottoscrivesse over prestasse lo assenso suo, operasse in contrario del modo consueto predito, di perpetuo exilio de questa città et de tutte le terre et lochi nostri. Et *tamen*, tutto quello che fusse fato contra l'ordine presente, et cussi se ne fusse a questo di alcuna simele renuntia over sottoscriptione de pieve, de le qual non avesse havuta ancora la possessione, sia et esser se intenda casso, irrito et de niun valor, nè se li possa dar alcuna executione. Et la executione de la presente parte se intenda comessa a cadaun di Avogadori nostri, senza altro Consejo. Et questo sia publicato ad universal intelligentia de tutti. 116, 38, 6.

172\*

#### Oratori nostro in Curia.

Non prenderemo fatica in dichiararvi, circa la electione de li piovani de questa nostra città ne la forma come necessaria *ab urbe condita* sempre osservata nel far de la solemne denominatione de quelli per li parochiani de la contrada, *nec etiam* in demonstrarvi quanto importa che l'antica consuetudine sia osservata, però che et l'una da l'altra dipende, et ambe sapemo esservi molto ben note; ma perchè da poco tempo in qua vedemo esser dato principio ad introdur una male et pernicioso coruptela, che alcuni desiderosi de succeder ne le pieve de questa città, con mezzi clandestini et indiretti si fano renunciar quelle da li piovani propri viventi, et con diversi artifici studiano di haver da li parochiani il consentimento loro per via de rotoli et sottoscriptione, come se suol far in acordar i debitori falidi. Questo ad intender ne è stà molestissimo, però che, tolte simile renoncie, mandano in Corte ad impetrar bolle de la confirmatione, et già sentimo esserne stà fata qualche una. Che se tale stampa avesse a proceder, senza alcun dubio saria un meter confusione ne la administratione et governo de le chiese et nel culto divino, nel quale per imitar li mazori nostri ponemo tanto studio et diligentia quanta a molti credemo esser nota, aziochè, in quanto più possibil sia li pre-

scidenti de le chiese nostre, sapendo de haver competitori, se aforzano per virtù et meriti farse degni sopra li altri ch'è a l'incontro: come si rompesse questo sancto ordine *quodammodo quasi jure patronatus* da quella Sancta Sede concesso al Senato nostro, non più a virtù, non a merito per boni costumi, ma solamente se atenderia con vari et disorderati mezi ad indur de li piovani a far renuntie et li parochiani a sottoscriptione, per venir poi subiectivamente a la confirmatione; la qual siamo certissimi, non saria stà faeta ad alcuno, se di quella fossero stà ben intesi li grandi et enormi contrari sui. Per la qual cosa, volemo et col Senato vi comitemo, che *opportune* narrata per ordine questa cosa et dimostrata la singular importantia sua a la Santità di Nostro Signor, la pregate instantissimamente in nostro nome che si ad honor del culto divino per le raxon sopradicte, come per maxima nostra satisfactione, la se degni obviar a cussi importante disorderone, cessando et revocando le subreticie confirmatione predite; il che sarà conforme a la gran bontà de Sua Beatitudine, expediente precipuo a la salute de le anime de tuta questa città, et quanto più dir se posa gratissimo al desiderio nostro.

173

#### B. COMINUS.

A dì 13. Fo Santa Lucia. La matina nulla fo da conto. *Solum* letere da Bassan di sier Antonio Morezini podestà e capitano, di 11. Con avisi, il conte di Cariati et Marco Antonio Colona andati a trovar l'Imperador, et a Trento è assa' fanterie, partite da Verona. *Item*, a Marostega è zonto certo jubileo portato da alcuni frati di San Francesco, con condition la mità di la oferta sia della chiezia di San Piero; con altre particularità.

174

Et per Colegio li fo scritto non dovesse quel podestà di Marostega lassar metter quello jubileo per cossa alcuna.

Vene in Colegio l'orator dil Papa, domino Zuan Zorzi da Dresano, dicendo la Signoria li mandò eri a dir l'accordo fato, et desiderava saper il modo per scriverlo al Papa che ne averà summo piacer. Il Principe li disse era li capitoli zà intesi per Soa Santità; et era zonto il mandato de l'Imperador a l'Archiduca di sottoscriver.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, poche persone justa il solito.

(1) La carta 173\* è bianca.